



Lergh ai Szoven
 IL MONDO DEI GIOVANI
 DI MONTECAVOLO

SETTEMBRE 2014 - CORONAMENTO DE "IL PONTE" - NUMERO CENTOQUARANTAQUATTRO - ANNO QUINDICESIMO

VESCOVO MASSIMO

Due anni sono passati dall'elezione di Massimo Camisasca come nuovo Vescovo della Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla; Lergh ai Szoven lo incontra per la prima volta attraverso questa intervista, in attesa di una sua visita a Montecavolo.

29 settembre 2012: cosa si aspettava di trovare a Reggio Emilia. E oggi, dopo quasi due anni, come giudica la nostra Diocesi e soprattutto i reggiani ?

Non avevo aspettative precise perché non conoscevo quasi nulla di Reggio. Ho trovato gente molto accogliente, amante del lavoro, con una storia recente e passata molto interessante, che è amata dal popolo e che talvolta si esprime in polemiche. Insomma i reggiani non sono certo gente che dorme.

Durante il tradizionale incontro con in giornalisti della Diocesi ha affermato: "quella del giornalista è una vera e propria missione. In quanto servitori della verità spero di avervi come collaboratori nel mio servizio alla vita degli uomini di questa terra". Secondo lei, al giorno d'oggi, i cattolici fanno sentire troppo poco la loro voce ?

Non si tratta di alzare la voce, ma di testimoniare la bellezza della fede attraverso le parole e le opere, soprattutto le opere di educazione dei giovani e di vicinanza a chi vive qualsiasi genere di difficoltà.

Quasi 50 libri scritti come autore (...o forse già di più...). Dove nasce questa passione per la scrittura ?

Fin dalle scuole elementari ho amato scrivere. Mi

appassiona la comunicazione di ciò che vivo attraverso le parole, che sono uno dei grandi doni fatti da Dio all'uomo.

Il suo episcopato a Reggio Emilia, con uno sguardo al futuro: la prima fermata verso un lungo viaggio... o un nuovo terreno sul quale radicare ed edificare nuove esperienze ?

Non è certo la prima stazione di un viaggio futuro, ma penso è l'ultima, quella in cui raccogliere ed esprimere, come posso e potrò, le tante esperienze della mia vita e arricchire quest'ultima con nuovi incontri e soprattutto con un servizio lieto del Signore e del popolo cristiano.



Nel suo libro "Amare ancora" dichiara: "Da duemila anni molti giovani hanno trovato nei sacerdoti cristiani una guida". Come giudica la figura del sacerdote oggi ? Può ancora essere una figura di riferimento e una guida nel nostro tempo ?

Se sa accompagnare, ascoltare i giovani, se sa ascoltare Gesù e affidarsi al suo spirito, se sa fare parlare tutte le corde della sua umanità, il sacerdote può essere certamente ancora una guida per tanti e tanti giovani che attendono una luce e una mano.

Nella nostra Diocesi da molti anni il movimento Familiaris Consortio genera molte vocazioni sacerdotali; come spiega questa forza

Nella nostra Diocesi da molti anni il movimento Familiaris Consortio genera molte vocazioni sacerdotali; come spiega questa forza



a fronte della generale crisi delle vocazioni ?

Le vocazioni sono suscitate dallo Spirito che chiama anche attraverso il fascino di figure sacerdotali vere. Confido che molti giovani possano vedere in tanti sacerdoti della nostra Chiesa una umanità bella e attraente.

Quali sono le principali qualità della Chiesa reggiana dal suo punto di vista ? E le debolezze ?

È una Chiesa piena di doni e di opere, soprattutto di opere di carità. Attraverso di esse risplende la continuità nel tempo della fede del popolo. Le debolezze sono le debolezza di noi uomini: la nostra fede incerta e la nostra paura che rivela la necessità di riscoprire il vero volto di Dio.

Lergh ai Szoven col suo predecessore Adriano ha sempre avuto un rapporto attivo e "caldo": incontri, scontri, appuntamenti, dialoghi e promesse. Qual è il suo rapporto coi giovani ?

Desidero molto incontrarli e lo faccio tutte le volte che mi è possibile. Da loro imparo molto. Spero di dedicare loro una parte sempre più ampia del mio tempo e del mio cuore.

La sua vicinanza (soprattutto passata) al mondo dello sport è ben nota. Al giorno d'oggi, nel nostro territorio, fede e sport ma più in concreto attività sportive e attività parrocchiali... possono coesistere ?

Lo sport è una strada privilegiata di educazione e di espressione e ha sempre trovato negli oratori e nelle parrocchie una particolare opportunità. Si pensi al grande numero di iscritti al CSI nella nostra provincia.

Una realtà del nostro territorio che, nel bene o nel male, l'ha profondamente colpita.

Mi ha colpito la molteplicità di opere di accoglienza e assistenza.

Il sogno nel cassetto ?

Una maggiore stima gli uni degli altri, una collaborazione, anzi una comunione più profonda tra le varie realtà della nostra Chiesa.

A quando la sua visita a Montecavolo?

Presto

La Redazione

Into the... campeggio medie 2014

Se alla messa finale di un campeggio, la domenica dopo il rientro a casa, si vede piangere due dei ragazzi più scalmanati del gruppo, le cose sono due: o si sono divertiti troppo, o troppo poco. Nel nostro caso, si tratta della prima (ehm...vero, ragazzi?!). Per chi non fosse rimasto aggiornato a proposito, la meta di quest'anno è cambiata rispetto ai tre anni passati: per il campeggio medie 2014, infatti, il nostro gruppo si è diretto ancora più a nord e ha scelto Lutago, splendido paesino sperduto nel cuore della Valle Aurina. Che smacco per i tranquilli abitanti di questo paesino vedere arrivare 74 rumorosissimi campagnoli emiliani! Sebbene mancassero alcuni personaggi-chiave dei campeggi



passati, anche il gruppo di quest'anno era bene assortito: oltre a 18 carichi animatori non sono mancati il nostro instancabile Don Pier e il fedele Max Scavo, aiutati da una agguerrita squadra di cuochi. Quest'anno, come tema di riflessione e condivisione, noi animatori abbiamo scelto di prendere spunto dalla trama di un film che ci aveva recentemente lasciati tutti a bocca aperta: Into the Wild, che racconta la storia vera di un ragazzo che, abbandonata la famiglia e ogni bene materiale, decide di compiere un viaggio all'insegna della scoperta di se stesso e della natura, diretto nelle selvagge ed estreme terre dell'Alaska. Grazie a questo film e al magnifico posto in cui alloggiavamo abbiamo potuto, come il protagonista di Into the Wild, immergerci nella natura, facendo camminate lunghe, brevi, sotto il sole e persino sotto la pioggia! Le nostre giornate però non erano scandite solo da riflessioni e condivisioni, ma anche da divertenti e spensierati momenti ludici, durante i quali il tema seguito era "Asterix e Obelix contro i Romani". Oltre a questi momenti, abbiamo anche potuto celebrare una indimenticabile e suggestiva eucarestia tra i monti. E' stato uno dei momenti più apprezzati della settimana, non solo per la sua particolarità, ma soprattutto perché ha permesso a tutte le nostre preghiere e ai nostri pensieri di unirsi in un unico ringraziamento per questa settimana indimenticabile. Noi animatori speriamo che ogni giornata passata insieme possa lasciare nei cuori dei ragazzi un'impronta, quell'impronta che permetta loro di vedere i campeggi non come un qualcosa di distante, ma come un modo per poter vivere un'esperienza spirituale in comunità. E ripensando alle lacrime di fine campeggio, ricordatevi che questo non è un addio, ma soltanto un semplice ARRIVEDERCI A PRESTO!



Naila&Licia

Oltre 33.000

Il parco di San Rossore (Pisa), al fianco degli animali e insetti che lo popolano tutto l'anno, dal 7 al 10 agosto ha ospitato una nuova specie di esseri viventi: gli scout. Per 3 giorni più di 33.000 ragazzi in braghe corte e divisa azzurra (o verde) provenienti da tutta Italia e non solo (erano presenti anche alcune delegazioni dalla Francia dalla Slovenia e dall'Iran) hanno vissuto nella vera e propria Città delle Tende edificata per questa occasione. Vi chiederete, perché tutto ciò? Quest'anno dopo ben 28 anni si è svolta la terza Route Nazionale dell'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani). Cos'è una Route? Di fatto è quella sorta di "vacanza" che gli scout fanno d'estate ma che non ha niente a che vedere con una tranquilla settimana ad Honolulu dato che si torna a casa più stanchi, puzzolenti e sporchi di prima. Solitamente questo tipo di viaggio può consistere nel camminare seguendo un percorso a tappe e dormendo in tenda/posti che ci ospitano, oppure nel dedicarsi ad un determinato servizio da prestare in qualche luogo (come può essere andare in Serbia e gestire un campo estivo per bambini o andare nei campi di lavoro con Libera). Perciò si

spiega perché si torna più sporchi di prima. Non tutti gli scout però fanno la Route, ma solamente quelli del Clan, ossia - in italiano - quelli di età tra i 16 e i 21 anni. dunque questa era la fascia d'età rappresentata a San Rossore. La Route Nazionale, però si è svolta in maniera appena diversa rispetto a quella che ho precedentemente descritto. Infatti, dovendo incontrarsi così tante persone di diversa provenienza, si è deciso di effettuare dei gemellaggi tra i vari Clan(gruppi) di tutta Italia che nei 5 giorni precedenti il raduno ufficiale, avrebbero dovuto fare una Route di cammino insieme organizzata dal gruppo ospitante. Con il mio gruppo, Reggio 4, abbiamo ospitato il Battipaglia 3 e il Genova 51 portandoli per 5 giorni su e giù dalle nostre colline, partendo da Puianello, per poi arrivare a Quattro Castella, Grassano, Casina, Carpineti e infine Castelnovo ne' monti. Per la prima volta nella loro vita hanno assaggiato lo gnocco fritto (che infanzia infelice senza gnocco fritto) e per la prima volta ho assaggiato la mozzarella di Battipaglia, davvero niente male. Poi, il 7 agosto abbiamo preso un pullman diretto per San Rossore. La Città delle Tende era divisa in 5 quartieri (noi eravamo nel quartiere della Speranza) ognuno dei quali ospitava circa 7 000 persone e 10 000 000 di formiche che ti entravano in tenda. Al centro di ogni settore c'era una piazza con un palco, un infermeria e un box per il mangiare, mentre in fondo alla lunga strada che collegava tutti i quartieri c'era un enorme campo, il Campo del Futuro, nel quale ci radunavamo tutti e 33.000 di fronte a un palco da fare invidia a Vasco Rossi per le occasioni importanti. Lì sopra at-

sono saliti l'ultima sera Alex Bellini (che ha traversato il Pacifico in barca a remi), Simona Atzori (la ballerina che è priva delle braccia dalla nascita), Silvia Emme (artista che utilizza la sabbia per disegnare) e musicisti come i Bamboo, Frankie Hi-Nrg, oltre a Pif e Jovanotti che pur non riuscendo ad essere presenti hanno mandato un video. La domenica, invece, hanno solcato il suolo di quel

palco Matteo Renzi, non in veste di ex-scout, ma di Presidente del Consiglio e il Cardinal Bagnasco il quale ha presieduto la messa conclusiva ed ha seguito in diretta la chiamata di Papa Francesco che non era potuto essere presente perché impegnato nel viaggio in Corea. Tutte queste persone sono venute con una ben precisa motivazione, quella di dare testimonianza, discutere e parlare di Coraggio. Il Coraggio, infatti, è stato il tema principale dell'evento, in particolare il coraggio dare speranza, una direzione (OneWay è il nome dato alla Route) ad una generazione che spesso gli adulti considerano senza futuro. La piazza principale del campo si chiamava Piazza del Coraggio e lì, sotto un orribile tendone da circo viola caldissimo si radunava il 'Parlamentino', composto da un 'alfiere' (rappresentante) per ogni gruppo di gemellaggio, che ha partorito il documento più importante uscito da San Rossore: la Carta del Coraggio. Tale carta consiste in un manifesto nel quale 33000 ragazzi tra i 16 e i 21 anni dicono cos'è per loro il coraggio, dichiarano in cosa intendono impegnarsi nella società

civile e nella vita privata e chiedono alle istituzioni, in particolare allo Stato, alla Chiesa, ed all'associazione AGESCI di impegnarsi nella realizzazione di determinati obiettivi per i quali ritengono importante spendersi completamente. Nello scriverla, tra i lavori di commissione e l'assemblea, abbiamo cercato di non tralasciare nulla, infatti si è parlato di Coraggio di Amare, Coraggio di essere Chiesa, Coraggio nella Politica, nella Cittadinanza attiva, nell'Informazione, nell'Educazione/Istruzione, nelle situazioni di Emarginazione, nel Lavoro, nella Legalità, nel Territorio. Di certo, la cosa che più mi ha colpito è stato il fatto di impegnarsi nel migliorare in prima persona il modo che ci circonda prima di delegare ad altri questo compito. Così questo documento è stato consegnato al Presidente del Consiglio, al Presidente della CEI ed ai Presidenti dell'AGESCI, mentre il consiglio formato si durante questi giorni continuerà ad esistere per poter continuare a sostenere i principi portati avanti dalla Carta. Non ho mai avuto l'occasione prima d'ora di scrivere ciò che penso, insieme ad altri, direttamente alle istituzioni più importanti della società italiana ed è stato come aprire per la prima volta un canale raramente utilizzato dai giovani. Di certo le altre attività non sono state meno entusiasmanti: i momenti di discussione, i giri in risciò, la veglia l'ultima sera, i pranzi con pasta/pane/riso/cous-cous rigorosamente freddi, i bagni chimici senza sciacquone, i cori da stadio con gente sconosciuta, le docce fredde all'aperto, la sabbia dappertutto fin dentro le orecchie. Sicuramente dopo aver letto questo articolo la vostra idea riguardo agli scout non può che essere peggiorata e dunque giungo ad una conclusione. Penso di avere nella mia valigia un'esperienza in più e spero di portarla con me e non lasciarla alle spalle. E d'altronde il bagaglio delle proprie esperienze, se portato con sé, serve per essere meglio forniti nel prossimo viaggio: "non esiste buono o cattivo tempo, ma solo buono o cattivo equipaggiamento" B.P.



AGESCI ROUTE NAZIONALE 2014

Lo sport porta Buone Notizie?

"Ci si può drogare di cose buone e una di queste è certamente lo sport" (Alex Zanardi)

Lo so cosa state pensando. Io che scrivo di sport? Come il comandante Schettino che va a parlare a un master alla Sapienza sulla gestione del panico (ops, è successo davvero!). Ma tant'è. In un'epoca in cui tutti si sentono tuttologi, eccomi qui anch'io. Ma veniamo a Buone Notizie (BN). Quest'anno spegnerà 6 candeline. Alla faccia di chi sperava non arrivasse neppure a due. Ma cosa c'entra la sesta edizione di BN con lo sport? Il Consiglio Pastorale ha decretato fosse il tema di quest'anno. E con una certa lungimiranza. Si può ben dire infatti che lo sport è stato il protagonista di questa (non)estate. Dopo il mete. Vediamo i punti salienti. Jenny a' carogna. Mancavamo da qualche giorno sulle prime pagine dei quotidiani stranieri per qualche figuraccia. Jenny ha colmato la mancanza. Grazie. I Mondiali. L'Italia patria del calcio, l'Italia che dopo la prima partita con l'Inghilterra la si dava già in semifinale (chi ci sperava più di tutti era Matteo Renzi: sa che la nazione che vince i mondiali dà una mano al PIL...). L'Italia che dopo tante aspettative ed entusiasmo esce subito. Un classico. Tavecchio. L'elezione del presidente della FIGC diventa il nuovo tormentone di questa estate. "Ma tu stai con Tavecchio o con Albertini?" L'Italia si spacca. La politica si spacca. In TV e sui giornali non si parla d'altro. Tutti esperti di FIGC. Da un lato Albertini: il nuovo, il giovane, il Renzi del calcio. Dall'altro lato Tavecchio: il vecchio, lo status quo, il D'Alema del pallone. La parole d'ordine era #rottamare. Scegliere tra un ragazzo giovane ma comunque esperto, mo-



derato, che prometteva di cambiare la Federazione Italiana Giuoco Calcio e un gaffe-aur, sostenuto da chi le cose non le voleva cambiare (andate a vedere la puntata di In Onda, su La7, in cui Franco Carraro prova a difendere Tavecchio: "Agghiaccande..." per dirla con Antonio Conte). La parola d'ordine era #rottamare (almeno tra i comuni mortali). E infatti la soap dell'estate come è finita? L'11 agosto si chiude il sipario. Vince Tavecchio, anzi Stravecchio, come ha titolato la Gazzetta dello Sport il giorno dopo. Un (altro) classico. Lo sport per fortuna non è solo Tavecchio, Jenny a' carogna, il razzismo. E non è, naturalmente, solo il calcio. Lo sport porta allora Buone Notizie? Il 19 settembre cercheremo di scoprirlo e commenteremo quanto avvenuto quest'estate, ma non solo. Con **Massimo Achini**, presidente CSI, parleremo della funzione sociale dello sport: di quanto è importante lo sport nell'educare, soprattutto negli oratori. Con **Flavio Tranquillo**, commentatore di punta di SKY per l'NBA, analizzeremo la connessione tra sport e impegno civile (Tranquillo ha scritto con il giudice Mario Conte "I dieci passi: piccolo brevario sulla legalità"). Da **Graziano Del Rio**, avremo il piacere di avere un video messaggio di apertura, non potendo partecipare direttamente alla serata. Parterre d'eccezione per questa edizione, dunque. Per spegnere 6 candeline noi di Lergh volevamo esagerare.

iotti.stefano@gmail.com

Da molti anni Erica Rossi scrive su questo giornale regalandoci, oltre a numerosi articoli, poesie scritte da lei; in questo numero pubblichiamo una sua opera sulla Pace che visto il periodo storico che stiamo vivendo con le molte guerre in atto è purtroppo molto attuale.

La Redazione

LA PACE



La vita, un grande miracolo, pieno di emozioni. La vita a volte però ci mette davanti interrogativi e situazioni difficili, inspiegabili e talvolta assurde. La forza che ci aiuta ad andare avanti, è l'amore, l'amicizia, la speranza, il rifugio della fede e la pace, quella vera. Quella senza secondi fini.

Alla luce di questo, voglio farvi leggere una mia poesia sulla pace

La pace, una stella in cielo, che illumina il cammino di ogni uomo.

La pace; positività e tranquillità interiore.

La pace; un soffio del vento.

La pace, un arco che colore il mondo.

E' la bandiera, che deve sventolare, senza fine.

La pace; fratellanza, condivisione ed amore tra i popoli, senza alcune differenze.

La pace; è libertà.

La pace; è serenità.

La pace, è vita.

La pace; un arco che colora l'anima e nutre il cuore.

La pace, un'immensa goccia d'acqua, che purifica il mondo.

Acqua limpida, che purifica l'universo.

La pace; un soffio del vento.

Ery